

## Dalle Camere di Commercio italiane

### Costo dell'energia: il modello francese

In Francia, il settore energetico è ancora concentrato nelle mani dei grandi operatori storici della produzione e distribuzione di energia: elettricità (Edf ed Enedis), gas (Engie) e petrolio (Total Energies).

Tutto è iniziato nel 1946 con la creazione di Edf e Gdf, gli storici fornitori di elettricità e gas. Gli anni '70 segnano la storia dell'elettricità in Francia. In risposta alla crisi petrolifera mondiale, la Francia raggiunge la totale indipendenza dal punto di vista energetico con la creazione dell'industria nucleare e la messa in esercizio di ben 23 centrali nucleari: oggi ne sono in funzione 19.

Il massiccio sviluppo del programma nucleare ha portato il Paese ad essere, per oltre 40 anni, il primo esportatore netto di elettricità al mondo e questo grazie anche ad un basso costo

di produzione.

Il 1999 è l'anno dell'apertura in Ue del mercato dell'elettricità sui clienti che hanno un elevato consumo di energia (consumo superiore a 100 GWh). Per prevenire speculazioni e dare supporto a queste grosse aziende, il Governo francese approva un meccanismo di tariffazione energetica unico in Europa: la legge Nome che consente, ancora oggi, ai grandi consumatori nazionali di gas o elettricità di rifornirsi sul mercato a un prezzo calmierato dallo Stato.

La legge Nome, promulgata il 7 dicembre 2010 ed entrata in vigore il 1° luglio 2011, consente ai fornitori alternativi di elettricità di acquistare parte

della produzione nucleare dell'ex monopolio storico Edf, offrendo così tariffe competitive ai consumatori francesi.

Inoltre ai vantaggi derivanti dalla legge Nome, le grandi industrie francesi possono contare sulle tariffe Arenh ovvero su un prezzo dell'energia elettrica calmierato a copertura delle fluttuazioni di mercato di massimo 42 euro per MWh ogni qualvolta i prezzi di mercato superano questo soglia...come in questi giorni.

Ma non sono certo finiti qui i vantaggi competitivi per gli imprenditori francesi. Una serie di misure fiscali consentono alle aziende grandi consumatrici di elettricità o gas di beneficiare di numerose esenzioni fiscali

che possono ridurre significativamente il prezzo finale a meno di un euro per MWh.

Un altro contributo della politica energetica francese è venuto dal cosiddetto sistema dei certificati di risparmio energetico (Cee), una innovazione nel settore energetico nazionale istituito il 13 luglio 2005 dalla legge sulla "Programmazione delle linee guida della politica energetica". Originariamente era stato pensato per soddisfare un obbligo previsto dal Protocollo di Kyoto. I certificati di risparmio energetico (Cee) sono assegnati dallo Stato e permettono di supportare fiscalmente i singoli e le aziende nello svolgimento di attività volte a controllare meglio i consumi energetici.

Questo dispositivo permette alle industrie che si impegnano

a ottimizzare il proprio consumo energetico di ottenere sostanziosi crediti d'imposta.

Oggi, la flotta nucleare francese non soddisfa più pienamente il fabbisogno energetico del Paese e la Francia deve importare più del 44% del suo fabbisogno energetico nazionale (carbone, gas e petrolio) ma grazie al supporto ed agli aiuti dello Stato, gli imprenditori ed industriali francesi possono certamente essere molto competitivi in Europa a discapito di paesi, come l'Italia, dove il costo dell'energia incide per oltre il 30% sul prezzo finale del prodotto.

**Thierry Bonnet**

Presidente Camera di Commercio Italiana di Lione  
(© Riproduzione riservata)

Dopo una ripresa difficile, il turismo nella Costa Azzurra torna a crescere in modo esponenziale. Nonostante, infatti, gli ultimi sviluppi nelle relazioni internazionali, con l'assenza dei turisti russi ed un conseguente rallentamento nel settore extralusso, le proiezioni per l'estate 2022 sono molto positive.

Nel periodo successivo allo scoppio dell'epidemia del Covid 19, il numero di visitatori (stimati a 11 milioni nel periodo pre-pandemico) si era ridotto drasticamente, a causa delle restrizioni anticontagio. Tuttavia, già nel 2020 e nel 2021 i numeri sono tornati a crescere, anche se debolmente, soffrendo la mancanza di visitatori Asiatici e Americani. I numeri registrati per l'anno (rispettivamente 6,4 milioni e 7 milioni di visite) mostrano la ripresa di un settore fondamentale per la Région Sud; il comparto turistico alberghiero rappresenta infatti il 15% del Pil regionale e sono circa 150.000 gli impiegati che lavorano direttamente o indirettamente nel settore turistico.

La bellezza dei suoi territori ha attirato nella Costa Azzurra un grande numero di turisti stranieri: anche in questi anni la clientela internazionale è infatti stata prevalentemente di origine europea: dagli italiani, favoriti dalla vicinanza territoriale, fino ai cittadini del Benelux, della Germania e della Svizzera. La differenza rispetto agli anni pre-Pandemia nel turismo straniero in Costa Azzurra è stata data dalla minore affluenza di clientela proveniente dai paesi arabi o dalla Russia.

Nel 2022, anno fondamentale per la ripartenza, la ripartenza di eventi fieristici chiave per la regione come per esempio il Festival di Cannes o il Gran Premio di Monaco, ha spinto i tassi di occupazione di Hotel e strutture alberghiere oltre il 70% raggiungendo anche il 100% in alcuni weekend, come riportato dall'Osservatorio del turismo Crt Côte d'Azur nel report delle stime annuali.

Da ormai due anni la città di Nizza ospita inoltre l'importante

### Crescita esponenziale del turismo in Costa Azzurra

Salone turistico ID-Weekend, che si rivolge non solo al grande pubblico, ma anche agli operatori del settore, proponendo destinazioni francesi (Corsica, Provenza, Bretagna ecc) e italiane. Dal 30 settembre al 2 ottobre 2022 sarà infatti nuovamente presente un intero padiglione dedicato alla destinazione Italia, con città e territori che rappresentano i quattro angoli della Penisola. L'evento attrae persone da tutto il Sud della Francia, ed ha fatto registrare nel mese di aprile presenze record.

Per quanto concerne le strutture ricettive, gli alberghi si confermano la prima scelta per il soggiorno. Circa il 37% delle camere nelle strutture alberghiere è stata occupata da turisti stranieri, una buona percentuale, nonostante nel 2019 questo dato superava il 50%. Gli hotel, rispetto al 2020, hanno fatto registrare un

aumento del fatturato del 78%, anche grazie alla crescita dei turisti francesi, che hanno riscoperto e rivisitato le mete della Costa Azzurra. Inoltre, per spiegare questo aumento di fatturato, bisogna guardare altresì il forte incremento di spesa media dei visitatori, i quali dopo la crisi del 2020 sono tornati a spendere in maniera consistente. Rispetto al 2020 sono stati registrati degli aumenti anche tra gli affitti privati, tra i campeggi e per quanto concerne i pacchetti turistici esperienziali.

L'Aeroporto di Nizza, hub principale del dipartimento ha registrato 6,5 milioni di viaggiatori nel 2021, dato in crescita rispetto ai 4,6 milioni del 2020, anche se il traffico si mantiene ben al di sotto dei volumi abituali (circa 14,5 milioni di passeggeri nel 2019). Ciononostante, nel 2022 lo scalo è in forte crescita assicu-

rando la possibilità di raggiungere circa 177 destinazioni ogni settimana.

La Costa Azzurra e la Région Sud restano insomma, grazie anche alla strategica posizione transfrontaliera, una destinazione ambita e ricercata, capace di soddisfare le esigenze di tutte le tipologie di turisti. Oltre alla Riviera, si stanno infatti sviluppando itinerari nell'entroterra francese. Grazie, inoltre, ad appositi processi di relazioni istituzionali favoriti dalla Camera di Commercio Italiana di Nizza, sempre di più il territorio sente la necessità di proporre un'offerta turistica varia e diversificata che includa destinazioni italiane di prossimità attraverso scambi e progetti che offrano reciproca visibilità e sostegno

**Patrizia Dalmaso**

Presidente Camera di Commercio Italiana a Nizza  
(© Riproduzione riservata)

La Francia ha un totale di 3,8 milioni di aziende il cui panorama economico e sociale è stato sconvolto negli ultimi due anni dalla pandemia. Le priorità di dirigenti e dipendenti sono state riviste e nel 2022 stanno emergendo grandi tendenze.

Il primo è un aumento della responsabilità sanitaria aziendale. Secondo l'Osservatorio dell'Ocde, la salute e la sicurezza sono al primo posto.

La seconda grande tendenza è l'introduzione del telelavoro: la digitalizzazione forzata, essenziale a tutti i livelli. Questo è stato un vero acceleratore per la transizione digitale delle Pmi. Da notare la crescita del 66% delle vendite online dei negozi fisici tra il 2020 e il 2021. Per rispondere a questo, le aziende devono facilitare il lavoro a distanza e aumentare le competenze dei propri dipendenti e dei

### Le microimprese rappresentano il 96% delle aziende in Francia

propri partner in cloud, cybersecurity, analisi dei dati.

I dipendenti rivelano il loro "bisogno di senso" nella sfera professionale. Le aziende sono anche chiamate a interrogarsi sul proprio impatto sulla società e sull'ambiente per promuovere l'impegno dei propri dipendenti, investitori e partner.

In questo contesto, le microimprese rappresentano il 96% delle imprese in Francia (ovvero circa 3,65 milioni di microimprese). Sono aziende senza dipendenti, con dirigenti autonomi. Lo statuto di autoimprenditore/microimpresa offre molti vantaggi: meno oneri, regole Iva più flessibili o anche procedure amministrative semplificate. In questo senso, lo sl-

shing si è democratizzato: sempre più persone stanno creando la loro microimpresa accanto a un'attività salariata.

Poi vengono le Pmi. Secondo Insee, rappresentano il 3,8% delle imprese in Francia, ovvero circa 144.400 Pmi. Infine, le grandi imprese e le medie imprese rappresentano solo lo 0,2% delle imprese in Francia, ovvero 7.600 imprese in totale. Ma sono loro che generano la maggior parte del fatturato generato dalle imprese in Francia (86% del fatturato annuo).

Le piccole imprese in Francia sono quindi molto numerose e, se includiamo le microimprese e le Pmi, rappresentano il 98,8% delle imprese in Francia!

Le Pmi non sono meno at-

traenti. Alla scala della Regione Sud Provenza Alpi Costa Azzurra, le aziende attraggono investitori privati, principalmente nei settori sanitario, agroalimentare o greentech. La Regione Sud è illustrata da uno straordinario dinamismo in termini di creazione di impresa ed è salita al terzo posto in Francia, dietro alla Regione Auvergne-Rhône-Alpes e Ile-de-France.

Nel 2021, e nonostante gli effetti deleteri della crisi sanitaria sul tessuto economico regionale, BPIFrance segnala che il numero cumulato di creazioni di impresa è stato pari a 104.068, un notevole aumento del 25% rispetto al 2020. Tale aumento riguarda tutti i settori di attività come imprese alimentari, Pmi specializzate nei servizi alla persona, ma anche supporto alle imprese, comprese le attività fi-

nanziarie e assicurative. Il dipartimento delle Bouches-du-Rhône è stato il più performante con un aumento del 29,8%, seguito da vicino dalle Alpes-de-Haute-Provence con il 29,7%.

In questo senso, la Camera di Commercio Italiana per la Francia a Marsiglia, attore chiave nel mercato transfrontaliero, ben radicata sul territorio, è impegnata grazie al suo ruolo bilaterale, al fianco delle Pmi attraverso i suoi servizi di assistenza alle imprese per supportarne la crescita e la transizione: supporto strategico, insediamento e apertura filiali, import-export, consulenza, networking con qualificati partner di settore.

**Domenico Basciano**

Presidente Camera di Commercio Italiana a Marsiglia  
(© Riproduzione riservata)